



**Andrea Bizzocchi**

# **E IO NON PAGO!**

**Perché l'Italia deve dire no  
al ricatto del debito pubblico**

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Andrea Bizzocchi

# E IO NON PAGO!

Perché l'Italia deve dire no  
al ricatto del debito pubblico

# Indice

Premessa – Da tenere sempre a mente .....	7
Introduzione .....	9
<b>Capitolo uno</b>	
Che cos'è il debito pubblico .....	16
Capire il debito pubblico .....	18
Il “divorzio” (tra il Tesoro e la Banca d'Italia).....	20
Come si è formato il debito pubblico italiano .....	24
La lettera del 5 agosto 2011 .....	33
Senza vergogna .....	38
Il <i>Fiscal compact</i> .....	41
Il MES .....	43
Il pareggio di bilancio .....	44
Operazione “truffa” .....	47
<b>Capitolo due</b>	
L'isola dei naufraghi .....	52
Riflessione sul racconto “L'isola dei naufraghi” .....	69
Bankenstein .....	73
<b>Capitolo tre</b>	
Non pagare il debito? .....	99
Emettere denaro senza indebitamento .....	102
Uscire dall'euro e non pagare il debito.....	104
<b>Capitolo quattro</b>	
La dottrina giuridica del debito odioso .....	109

L'Iraq e la riscoperta del debito odioso .....	110
Casi di applicazione del debito odioso .....	112
L'Italia e la ricsuzione del debito pubblico .....	120
<b>Capitolo cinque</b>	
Il caso dell'Argentina .....	125
Il caso dell'Ecuador .....	133
Il colloquio tra Correa e Papandreou.....	138
Islanda: la rivoluzione silenziosa .....	139
L'istruttiva lezione da trarre dalla ribellione dei tre paesi .....	145
<b>Capitolo sei</b>	
Le teorie monetarie di Ezra Pound.....	151
Giacinto Auriti: il valore indotto e la proprietà popolare del denaro.....	155
La sentenza del Tribunale di Roma contro il professor Auriti .....	159
L'esperimento monetario del SIMEC a Guardiagrele .....	169
Intervista al professor Giacinto Auriti.....	172
<b>Capitolo sette</b>	
Monete locali .....	184
Le "Ithaca Hours" .....	187
Il <i>Chiemgauer</i> .....	189
Il <i>wir</i> svizzero .....	192
Il "Credito" di Damanhur .....	194
<b>Capitolo otto</b>	
Un miracolo negli USA: la quasi sconosciuta Banca del Nord Dakota .....	199
Il recupero della sovranità monetaria .....	204
Economie locali e sostenibili .....	206
<b>Capitolo nove</b>	
Decondizionarsi, convincersi e ripartire .....	211
Nota sull'autore .....	221

## Introduzione

La stragrande maggioranza della popolazione italiana addebita alla classe politica, trasversalmente intesa, il tracollo del Paese. In particolare la si accusa di essere corrotta e di perseguire unicamente i propri interessi. Il tutto corrisponde ovviamente a verità, ma magari fosse tutto qui; la nostra vita sarebbe una passeggiata su un sentiero di rose. Il problema non è questo o quel politico, e neppure la classe politica in sé, quanto il fatto che oggi (da tempo, in verità) la politica è in mano all'economia, cioè a quelle oligarchie finanziarie che emettono denaro e controllano tutti i settori che contano: dall'energia al cibo, dalla medicina all'istruzione, dagli armamenti al mondo dell'informazione. La politica oggi non è che un mezzo di controllo della *res publica*, anziché uno strumento per gestirla in nome e per conto dei popoli, così come dovrebbe essere. È vero quindi che la classe politica si garantisce, e garantisce per gli accolti

e faccendieri che le ruotano attorno, una serie infinita di privilegi, ma chi sta *sopra* a essa (i burattinai che la muovono) non pensa tanto a garantirsi privilegi (hanno già tutto e infinitamente di più), quanto a controllare le popolazioni. E il meccanismo del debito pubblico è uno dei più efficaci all'uopo.

*Questi* politici di *questa* politica si sostanziano in un modo di pensare e di agire che si trascina oramai stancamente da tempo. Sono sempre uguali a se stessi, senza uno scatto, un sussulto, un moto d'orgoglio. Nati e cresciuti in questo mondo, si sono infeudati per garantirsi i loro piccoli e miseri vantaggi, benefici, immunità; non conoscono altro modo di pensare e agire. Diciamoce lo: sembrano morti viventi, e basta guardarli in faccia o ascoltarli per rendersene conto; esseri umani privi di qualunque valore che renda la loro vita degna di essere vissuta. Umanamente fanno una gran pena, lo dico sinceramente, e per questo a volte riesce anche difficile prendersela con loro.

Nessuno di loro, per venire al tema che è alla base dell'insostenibile situazione italiana, cioè il debito pubblico, ha osato parlare delle sue cause, delle sue ragioni, degli autori e complici, eccezion fatta per qualche frangia estrema della destra o della sinistra (perché le frange "estreme" sono le uniche a conservare ancora qualche valore. Poi si può discutere sul fatto che questi valori siano giusti o meno, ma perlomeno sono valori.

Molto meglio del vuoto cosmico che accomuna tutto il resto). Rimane dunque, al netto delle chiacchiere di cui *lorsignori* sono maestri, il fatto che praticamente nessun politico ha avuto il coraggio di dire le cose come stanno; e cioè che la struttura del debito italiano non rappresenta che una forma di colonizzazione del nostro Paese, attraverso la leva dell'emissione di moneta-debito da parte della Banca centrale europea, in nome e per conto delle oligarchie finanziarie che essa rappresenta. Non hanno osato parlare, nessuno di loro, dello strangolamento dell'Italia attraverso strategie e manovre di infimo livello, reso ancor più infimo perché rivestite, dissimulate, mistificate, attraverso falsi ideali di europeismo; il tutto sulla pelle della gente. Vomitevole. E se non hanno parlato di tutto ciò il motivo è solo uno e splendente come il sole: e cioè che questa classe politica è stata, è, e ciò che è peggio ha in mente di continuare a essere, complice degli artefici della rovina dell'Italia.

Ma ciò che è stato è stato e a noi non interessa più di tanto tornare sul passato. A noi interessa vivere bene oggi e risolvere i problemi per domani. E proprio per questo motivo nessuno di questi politici, oltre a non parlare delle cause del debito, men che meno dirà che i debiti a volte si possono anche rinegoziare e/o, udite udite, anche ricusare. È così, i debiti si possono anche non pagare. C'è chi lo ha fatto nonostante le solite mi-

nacce dei soliti “poteri forti”. E questo potrebbe forse significare, lo vogliamo credere, che potrebbe anche esserci un altro modo di fare politica, che potrebbero anche *nascere* altri politici, i quali si impegnano genuinamente e a rischio della propria vita (perché quando si vanno a toccare certi interessi la propria vita viene sempre messa a rischio) per il bene comune. Questo debito può anche non essere pagato in maniera giuridicamente ineccepibile, qualora venisse dimostrato ciò che è certamente possibile dimostrare: e cioè che esso non è altro che una enorme truffa perpetrata ai danni dell’Italia e dei suoi cittadini. È questo il primo ineludibile passo per la rinascita dell’Italia.

Ma altri ne devono seguire e il recupero della sovranità monetaria, cioè la possibilità di emettere moneta senza indebitamento, è il primo di questi altri passi. Come l’Italia possa riprendersi questo elementare diritto non è facile da immaginare, visto e considerato che il progetto di mondializzazione, con il suo governo unico e la sua moneta unica mondiale (di cui la globalizzazione economica non è stata che l’antefatto), è in fase di realizzazione avanzata. Ma le cose cambiano, le situazioni cambiano e anche questa cosa può dunque cambiare. Il volerlo e il convincersi di questa necessità sono i primi passi per vederla realizzata.

Bisognerà poi, noi lo crediamo fermamente, ritornare a economie locali centrate su bisogni reali e non



indotti e supportate da monete complementari alla moneta nazionale. Le economie locali e le monete locali che le accompagnano vanno a supportare una necessità estrema, che è quella di creare economie stabili, economie che non siano imperniate sull'ideologia della crescita (che è un'invenzione idiota propria della modernità, come del resto idiote sono la maggior parte delle invenzioni della modernità), che non ha nulla a che vedere con il benessere umano. Anzi, basta guardarsi attorno per capire che è l'esatto contrario. Almeno idealmente queste economie provvederanno al soddisfacimento dei bisogni primari dell'area di appartenenza, garantendo stabilità produttiva (data dal produrre sul territorio per il territorio) e di costo (data dall'utilizzo di una moneta locale libera da inflazione e interesse), una cosa lontana anni luce dalle dinamiche dei mercati globalizzati da cui dipendiamo oggi. Ne parliamo nei capitoli VII e VIII.

Ma da ultimo sarà anche bene cominciare a interrogarsi su qualcosa che pare lontano dall'economia e dai suoi problemi, per mettere basi un po' più solide per il nostro futuro sulla terra. Perché se non capiamo chi siamo, che ci stiamo a fare su questo pianeta, dove vogliamo andare, non ci sarà nessun rifiuto di pagare il debito, nessun recupero della sovranità monetaria, e neppure nessuna economia e moneta locale in grado di salvarci. Perché di una cosa sono convinto: la nostra av-

ventura su questo pianeta è nata senza economia e senza economia finirà. E vivere bene quel “mezzo” che c’è tra l’inizio e la fine è ciò che conta e dipende da noi e non dall’economia. Un abbraccio, umanità.